

(segue da pag. 1)

Per esempio, a un film che avrei dovuto girare in Montenegro: mi sono immaginata una montagna contro cui mi sarei sfracellata come la squadra del Torino sul colle di Superga. E poi un premio importante a Mosca, l'equivalente del César francese, mai ritirato; un altro a un festival in Spagna, perché ci ho impiegato un'eternità a tornare in treno e non avrei mai fatto in tempo a ripartire ed essere di nuovo lì per la premiazione. Ho rinunciato a tanti festival e quella è veramente una carognata che mi sono fatta da sola, mi avrebbero fatto bene. È andata così».

E il viaggio in California che spaventa la protagonista nel film è ispirato a un viaggio a Londra con sua figlia Caterina e il suo papà: «È stato meraviglioso, ma proprio per quello. Mi dicevo: ti è andata bene questa volta, perché rischiare ancora? Anni fa sono anche andata a New York, poi non volevo più tornare indietro per non risalire su quell'aereo, ancora mi sogno di dover partire per New York, mi sveglio tutta sudata, pensa il trauma». Caterina (De Angelis) interpreta sua figlia nel film, perché a Margherita piaceva l'idea di mischiare un po' di vita vera con quella inventata. «Ha un viso che ha dentro un po' di me, però una me impavida,



«Anni fa sono andata a New York, poi non volevo più tornare indietro per non risalire su quell'aereo»

con una fierezza e una maturità nel considerare sua madre una persona ancora non cresciuta, cosa peraltro vera, che solo lei poteva avere. E poi trovo che sia brava». Il viaggio in aereo più surreale? «Senza fare nomi, una volta avevo litigato con una persona in Sicilia e mi sono ritrovata abbandonata dopo una litigata terribile, quasi una rottura definitiva. Con un coraggio che non ho, ho preso un aereo per raggiungerla. Ero seduta accanto a una suora, piangevo disperata, avevo paura, prima dell'aereo, poi dell'abbandono, ansia scaccia ansia: mi sono ritrovata in convento, a dormire e a cenare con le suore».

Dopo *Volare*, *Devitalizzare*, sulla paura del dentista? «Come lo sai? Mah, no dai, intanto vediamo l'accoglienza di questo... Mi è piaciuto tanto dirigere gli attori, fare le prove, e non ho mai avuto un rapporto di lavoro così libero e interessante come quello con i miei due sceneggiatori. Ognuno di noi ha tirato fuori la sua parte buffa, senza vergogna. E io mi vergogno ancora di tante cose... Ci siamo così legati che vorrei vivere tutti insieme per sempre. Ma per il momento loro non vogliono». |

GRAND PUBLIC. VOLARE (Italia 2023) di Margherita Buy, con Margherita Buy, Anna Bonaiuto, Giulia Michelin, Euridice Axen, Francesco Colella, Elena Sofia Ricci.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis



CON MIYAZAKI, LA MORTE SI FA BELLA

Tanta elaborazione del lutto, non senza humor nero, alla Festa, un indizio dei tempi che però solo il grande regista giapponese Hayao Miyazaki sa trasformare in bomba poetica e testimonianza

Con il suo nuovo (ultimo?) lungometraggio presentato alla Festa, *The Boy and the Heron*, l'ottantaduenne Hayao Miyazaki, padre di Studio Ghibli e creatore di capolavori come *Il mio vicino Totoro*, *Porco Rosso* e *La città incantata*, ci regala il passaggio di consegne verso le giovani generazioni, e verso il suo stesso nipotino, come ha dichiarato. Certo la storia è spesso indecifrabile, ma il cuore del film sta proprio in questo enigma esistenziale: come armonizzare le tante anime che stanno in noi e i tanti corpi che ci abitano come succede all'inquietante airone cenerino, uomo-uccello che incrocia la strada di Mahito, il ragazzino che ha perso la mamma tra le fiamme della guerra. Troverà una reincarnazione di lei, forse, nella nuova casa e subito la perderà. Sono irresistibili le vecchie tate che lo accompagnano nella ricerca dentro l'oscura torre emersa dal nulla dopo un'esplosione, nel mistero dei vivi e dei morti a due passi da casa, sotto una coltre di magia e reincarnazioni, di animali mutanti, di figure materne che appaiono e si sciolgono come pozza d'acqua sotto lo sguardo del figlio. Un film in cui immergersi mantenendo i molti «perché?», ma immaginando che la vita muta, la morte è solo una tappa. La fantasia ci verrà comunque in soccorso, suggerisce il grande Miyazaki la cui mente genera sempre sogni e fragili illusioni pacifiste, in volo come stormi di aironi. I colori e il disegno sono quelli incantatori di sempre. Insomma, da non perdere (in Italia distribuisce Lucky Red). Il film, poi, si riallaccia idealmente ad un tema che non è mancato sinora nei film della Festa dove si rincorrono elaborazioni del lutto e difficili sepolture con toni di noir grottesco, e chissà perché. *Death is a problem for the living* direbbero i becchini da stravizio nel film del finlandese Teemu Nikki (che già ci aveva incantato con *Il cieco che non voleva vedere Titanic*), e poi c'è Greta Scacchi che nel film di Ginevra Elkann s'aggira in una Roma bruciata dal caldo con le ceneri della madre, le stesse su cui medita il fratello Danny Huston fra le lapidi, e infine la figlia cieca del vedovo ossessionato dall'impotenza in *La erección de Toribio* trascina con sé un sacco con le spoglie dell'amato gatto in cerca di giusta sepoltura, mentre il padre perisce in una circostanza imbarazzante per chi resta. Ha ragione Teemu Nikki, la morte è un problema per i vivi, ma non per i poeti come Miyazaki che sanno trasformarla in prossima tappa avventurosa. Fa fede il titolo originale del suo film *Kimi-tachi wa do ikiru ka*, traduzione: E voi come vivrete? Bella domanda. |



A sinistra, una scena del film di Hayao Miyazaki, *Kimi-tachi wa do ikiru ka* (*The Boy and the Heron*).

GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grando

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi a rispondere alla domanda "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?" rispondono i produttori italiani: dopo il saluto introduttivo di Nicola Borrelli, Direttore Generale Cinema e Audiovisivo Ministero della Cultura, Gian Luca Farinelli coordina l'incontro con Angelo Barbagallo (Bibi Film Tv), Francesca Cima (Indigo Film), Gianluca Curti (Minerva Pictures), Marta Donzelli (Vivo Film), Raffaella Leone (Leone Film Group), Federica Lucisano (Lucisano Media Group) e Alessandro Usai (Colorado Film).

Gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema" ripartono alle 10 con l'incontro "Le sale e il pepe della distribuzione" - La nuova ricetta del cinema della convergenza: sale, piattaforme di streaming e rivoluzione digitale. Famiglie, anziani e giovani: una nuova attenzione per i diversi pubblici delle sale cinematografiche. Segue la tavola rotonda "La luce/Le ombre elettriche/ Il salotto condiviso/La comunità - Ecco come costruire un nuovo futuro di successo per il consumo di cinema nelle sale". Alle 12.30 presentazione di "Magale Accademy", alle 15 premiazione della XV Edizione del Premio Rossellini per i cortometraggi, alle 16 incontro "Davanti e dietro la macchina da presa" con Michele Riondino, infine alle 17.45 Premio Eccellenza Televisiva Italian TV Award.

«La lettura del romanzo mi ha preso molto, ho subito pensato che c'era del materiale prezioso per raccontare una storia autentica. I contrasti sono il cuore di questa vicenda, che illumina il momento dei moti rivoluzionari, l'epoca dei Borboni e dell'arrivo di Garibaldi, con l'unità d'Italia alle porte. Un periodo di forti contrasti sociali tra borghesie e nobiltà, classi opposte in lotta, che però hanno bisogno le une delle altre. E su questo si innesta la rivoluzione personale vissuta dai suoi protagonisti»

Paolo Genovese, regista della serie Disney+ tratta dal bestseller *I Leoni di Sicilia* di Stefania Auci.